

## DUE DAL SUDAFRICA

Tsotsi è l'unico romanzo scritto da Athol Fugard, importante drammaturgo sudafricano.

Chi dice "Tsotsi" dice, nello slang duro di Soweto, "delinquente".

E il protagonista del romanzo (da cui Gavin Hood ha tratto il film *Il suo nome è Tsotsi*, premio Oscar nel 2006, ora in dvd distribuito da Feltrinelli) è proprio un giovane criminale che ha rinunciato al suo

vero nome per identificarsi con questo suono gergale minaccioso. Il feroce nichilismo di Tsotsi è la condizione in cui lo troviamo all'inizio del romanzo: "Sapeva con assoluta certezza che dietro la facciata della vita si celava il nulla. Il problema della sua vita era conservare se stesso, affermare la propria esistenza di fronte a quel nulla. Ci riusciva attraverso la sofferenza e la paura, attraverso la morte". Ladro e assassino a sangue freddo, Tsotsi passa per una serie di illuminazioni spirituali connesse agli incontri con le forme umane più miti: un neonato, un mendicante, una giovane madre. Da belva ebba e prigioniera del presente ("Quando pensava a sé, pensava alle tenebre"), diventa uomo per gradi crescenti di empatia, fino all'eroismo. A Fugard bastano sei giorni della vita di Tsotsi per darci un romanzo di formazione, un grido di denuncia sulle township sudafricane e un viaggio su sentieri scavati con un linguaggio dal lirismo efficace: "Cos'è la compassione? A domandarlo a Tsotsi, dicendogli che era quella la sua nuova esperienza, lui avrebbe risposto: è come la luce".

La redenzione di Tsotsi trova un potente contraltare nel radicale pessimismo di Sindiwe Magona riguardo agli uomini del Sudafrica.

La scrittrice cresciuta a Città del Capo affida a *Questo è il mio corpo!* un atto di condanna dell'irresponsabilità maschile, qui messa in rapporto a un argomento tragicamente attuale come l'Aids. La morte di una donna, a causa del comportamento a rischio del marito infedele, dà a quattro amiche la risoluzione necessaria a iniziare un cammino di emancipazione. Intorno a loro, le omertà e le reticenze della società sudafricana non si rivelano solo coperta cortissima per le sopraffazioni familiari, ma anche e soprattutto terreno fertile per il diffondersi della piaga nelle township. Le protagoniste hanno piglio almodovariano e caratteri abbastanza diversi

da animare una narrazione che - per precisa scelta - non rinuncia al didascalismo.

■ Athol Fugard, *Tsotsi*, minimum fax, 10 euro  
■ Sindiwe Magona, *Questo è il mio corpo!*, Edizioni Gorée, 17 euro

